

Anche se il Brasile non è stato un severo banco di prova



SORMANI ha tirato Gilmar e fuori causa: per l'Italia è il primo punto. Poi seguiranno Marzola e Bulgarelli.

Comincia a delinearci la vera nazionale azzurra

Fabrizi superato lo «choc» di Vienna conferma: la squadra azzurra è in fase sperimentale. Il traguardo? Era e rimane la Coppa del mondo

Dal nostro inviato
MILANO, 13. Le preoccupazioni e le paure di Fabrizio, sono presto scomparse. Un paio d'azioni, e subito chiaro si è visto che il Brasile era una pena, uno «strazio». Meglio le sono parlate Altafani che l'ha conosciuto bene, intimamente: «Quello non era il Brasile». Vero che giocava Pelé, e con lui potevano improvvisamente accadere che Vieri venisse favolosamente battuto. Presto, però, ci si accorgeva che anche il signor Eton Arantes Do Nascimento non avrebbe ferito. Egli s'era degnato di scendere in campo, per mostrare agli ottantamila di San Siro le sue famose gambe valutate in miliardi di lire. E, difatti, dopo 26', alt: lo «spettacolo» terminava. Dalla panchina saltava Quarantinha, e lui Pelé, di attento, di spogliato fra i fischi. Che rimaneva? Ecco. Rimaneva una squadra che muovendosi lascia-

va lo stupore che si prova a veder correre un paraitico. Già. La «tournee» del Brasile in Europa fu davvero un disastro, in tutti i sensi, salvo che in uno: l'affare. Neppure i tecnici più qualificati giustificano, perdonano, Rocca: «Una delusione, con o senza Pelé. Tatticamente, il Brasile è tornato indietro di trent'anni. Il suo quattro-due-quattro, di cui il Brasile è maestro, viene adottato male». Ecco. Per l'ingordigia di far quattrini, per sfruttare il successo di Santiago del

Cile, i campioni del mondo si sono infilati in un labirinto. Come uscire? A quanto sembra, Frola non è Teso. Cioè Non ha sedotto nessuna Arianna, che gli dà il filo da srotolare. Amen. Sul Brasile facciamo una croce, e non parliamone più. Soltanto la Francia, scipona e ingenua, e la Germania, massiccia e testarda, potevano cedere a un complesso così triste di fantasia, tanto strapazzato e dimesso, così logoro negli schemi. Il vivace Portogallo, il viruente Belgio e la decisa Olanda, non è nemmeno la compassata Inghilterra. E no, si intende, l'Italia, che del mazzo è probabilmente la migliore, e certamente la più fresca, la più agile, la più organizzata, la più intelligente, la più furba; logico perciò, che giocasse contro il Brasile come il patto quocca con il topo, e che l'inflasse come s'infila un pollo allo spiedo. Il movimento continuo, l'azione franca, gli scambi rapidi, la sicurezza nel tackle, la sicurezza nel dribbling, e l'insistenza nella lotta per la conquista della palla, portavano l'Italia al completo dominio della situazione, che tuttavia aveva avuto un attimo d'incertezza, nel momento preciso in cui, su un tiro di punizione da quaranta metri, Peng, piegava le mani di Vieri. Santo legna, e via. La superiorità di Maldini e i suoi continuava schiacciante, inesorabile. E la manovra, a questo punto, si svolgeva mente nella prima parte della gara, splendeva per il magnifico comportamento di Rivera, per la spavalda risolutezza di Bulgarelli, per la lucida lucidità di Mazzola. E indietro i Trapattini splendidi, superbo: Pelé, Quarantinha e Ney, sono messi in catene, senza pietà.

Intendiamoci! Non è che sta tutto. La sconfitta, la pochezza del Brasile ha facilitato il nostro gioco. La tattica nazionale sta uscendo dall'approssimazione, si addentra. E i logici errori (non quello deprimente di Istom, quello di Cioffi, quello di Giustino). Difficile è, per gli elementi che si conoscono da poco, che magari vanno e vengono, raggiungere l'idea, la sicurezza, la fiducia, la sicurezza nella lotta per la conquista della palla, portavano l'Italia al completo dominio della situazione, che tuttavia aveva avuto un attimo d'incertezza, nel momento preciso in cui, su un tiro di punizione da quaranta metri, Peng, piegava le mani di Vieri. Santo legna, e via. La superiorità di Maldini e i suoi continuava schiacciante, inesorabile. E la manovra, a questo punto, si svolgeva mente nella prima parte della gara, splendeva per il magnifico comportamento di Rivera, per la spavalda risolutezza di Bulgarelli, per la lucida lucidità di Mazzola. E indietro i Trapattini splendidi, superbo: Pelé, Quarantinha e Ney, sono messi in catene, senza pietà.



IncurSIONE azzurra in area brasiliana: MAZZOLA e SORMANI (n. 9) sono alle prese con DIAS e ZITO (coperto dai centravanti azzurri).

Da ieri i cariocas a Roma

Il Brasile oggi alle Tre Fontane

In mattinata i brasiliani al cinema con giallorossi e biancoazzurri

I brasiliani non se la sono presa troppo per la sconfitta subita a San Siro: domenica sera hanno fatto baldoria sino a tarda notte come gli avevano fatto sabato sera (e ciò aiuta a spiegare lo scarso rendimento offerto da partita), dimostrando di apprezzare vivamente le specialità gastronomiche e non offerte dal soggiorno italiano. Poi, lunedì mattina si sono alzati molto tardi apparendo ugualmente stanchi (per forza) e poco desiderosi di intrattenersi con i giornalisti.

Il compito di mantenere le «public relations» è stato come al solito affidato ad uno dei dirigenti e precisamente a Moreira il quale ha detto che la stanchezza dei giocatori è dovuta al didendo della squadra per cui questa non è in grado di figurare come potrebbe e dovrebbe. Però secondo Moreira la manifestazione di domenica è stata preziosa: e aggiunge subito che non intende riferirsi agli ingaggi avuti in Europa bensì alle esperienze che i brasiliani hanno collezionato in questa fase. Poi anche Moreira se ne è andato a spasso con gli altri brasiliani in attesa dell'ora della partenza per Roma fissata per le 18.40 in aereo. Arrivati a Roma i brasiliani hanno preso alloggio all'hotel «Residence Palace» e poi sono usciti subito per una prima visita di contatto con la capitale.

Per oggi invece il programma è assai nutrito: in mattinata (alle 11) i brasiliani presenzieranno al cinema Barabini alla proiezione di un documentario intitolato «Garrincha, allegria di popolo» (cioè, Garrincha allegria del popolo). Successivamente i brasiliani saranno anche le squadre della Roma e della Lazio al completo. Nel pomeriggio invece la squadra «carica» ospiterà un allenamento in ora da stabilire quasi sicuramente sul campo delle Tre Fontane. Domani poi i brasiliani dovrebbero essere ricevuti dal Papa in un'aula del Vaticano. Il giorno dopo, venerdì, la rappresentanza egiziana. Domenica infine saranno a Tel Aviv e sulla via del ritorno giocheranno l'ultima partita della loro

Per Londra

Partiti i «puri» azzurri

La nazionale dilettanti di calcio è partita ieri dall'aeroporto di Fiumicino diretta a Londra dove parteciperà al Torneo dilettanti organizzato dalla Football League, per festeggiare il suo centenario.

Il Torneo di Londra — ha detto il C. T. Canestri — è un torneo di calcio dilettanti organizzato dalla Football League, per festeggiare il suo centenario. La nazionale dilettanti di calcio è partita ieri dall'aeroporto di Fiumicino diretta a Londra dove parteciperà al Torneo dilettanti organizzato dalla Football League, per festeggiare il suo centenario.

La nazionale dilettanti di calcio è partita ieri dall'aeroporto di Fiumicino diretta a Londra dove parteciperà al Torneo dilettanti organizzato dalla Football League, per festeggiare il suo centenario.

Gli «internazionali» di tennis

Jovanovic batte anche Emerson

Finalissima tra lo jugoslavo e Mulligan

Nella finale del doppio femminile, le australiane Smith-Ebner e Donzoni 2 penalità 0 tempo 1'00"7; 4) Castellini (Italia) 6-4, 6-3, 6-4.

SINGOLARE UOMINI (semifinale): Mulligan (A.U.) b. Emerson (A.U.) 6-4, 6-3, 6-3; Jovanovic (A.U.) b. Emerson (A.U.) 6-4, 6-3, 6-4.

SINGOL FEMMINILE (semifinale): Smith (A.U.) b. Lehane (A.U.) 6-4, 6-3, 6-3; Haydon Jones (G.B.) 6-1, 6-0.

La corsa della pace

Vince Ampler Storai è terzo

L'altro azzurro Andreoli è sesto

La partenza stamane è stata data da Zvolten, una cittadina poco distante da Banská Bystrica.

Quando mancavano appena 3 km. allo stadio tra i quattro si accendeva la lotta per la vittoria di tappa: a un primo allungo di Ampler rispondeva non soltanto il belga e l'italiano, poi ad una nuova «scrollata» di Ampler anche Storai e Verhaegen dovevano cedere.

Quando mancavano appena 3 km. allo stadio tra i quattro si accendeva la lotta per la vittoria di tappa: a un primo allungo di Ampler rispondeva non soltanto il belga e l'italiano, poi ad una nuova «scrollata» di Ampler anche Storai e Verhaegen dovevano cedere.

Il corruttore è sfuggito alla trappola tesagli dagli investigatori della Lega

5 milioni per falsare Catanzaro-Brescia!

Mentre è ancora in corso l'inchiesta sul tentativo di corruzione indiretta compiuto a nome del Novara da un noto modiatore di partite (che aveva offerto un grosso premio al capitano del Fanfulla se la sua squadra avesse battuto il Varese diretto rivale del Novara in serie C) un nuovo scandalo è scoppiato nel mondo del calcio e più precisamente nel campionato di serie B: la partita sotto accusa è Catanzaro per la lira di 17.200.000 lire, una cifra — ha detto Tommasi — che potrà essere ritenuta giustamente alta, ma per una questione di prestigio abbiamo voluto che l'incontro si svolgesse a Roma, vincendo la concorrenza di Brescia. Prima del match con Amonti De Piccoli, sostenuto da un «rodaggio» pure a Roma.

Titolo in palio

Amonti De Piccoli a Roma

Amonti-De Piccoli si farà al Flaminio di Roma verso la fine di giugno. Lo ha annunciato ieri Rino Tommasi, boss della I.TOS, nel corso di una conferenza stampa: «Ci siamo aggiudicati l'asta di Amonti-De Piccoli per la lira di 17.200.000 lire, una cifra — ha detto Tommasi — che potrà essere ritenuta giustamente alta, ma per una questione di prestigio abbiamo voluto che l'incontro si svolgesse a Roma, vincendo la concorrenza di Brescia. Prima del match con Amonti De Piccoli, sostenuto da un «rodaggio» pure a Roma.

Ai mondiali di basket

Gli azzurri battono l'Argentina e il Messico

La nazionale italiana di basket, per la prima volta impegnata in un campionato mondiale, ha sconfitto l'Argentina con un punteggio «americano»: 91 a 73. Chiamati «americani» dal pubblico di vista accecata e del tutto assente, gli azzurri hanno vinto con un punteggio di 91 a 73. Chiamati «americani» dal pubblico di vista accecata e del tutto assente, gli azzurri hanno vinto con un punteggio di 91 a 73.

Neanche la «Faema» al Giro

Il 49° Giro d'Italia, che scatterà domenica prossima da Napoli, è entrato nella settimana di vigilia. Le squadre al «via» saranno dodici, poiché stasera è tramontata la speranza di avere alla partenza la FAEMA e una squadra mista francese. Intanto è da registrare la forzosa rinuncia di Trapè che essendo sofferente di bronchite non potrà schierarsi con i suoi compagni della Salvarani.

Ultim'ora

Anche contro il Messico, gli azzurri hanno conquistato un lusinghiero successo, imponendosi per 90-82.

Eugenio Bomboni